

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 3
 Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. o Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Amministrazione pubblica.

Con Decreto 8 febbraio l'onorevole Prefetto comm. Gaetano Brussi convocava per domani, 23, il Consiglio Provinciale in sessione straordinaria.

Al Decreto di convocazione segue l'elenco degli affari da trattarsi, che sono nove.

Precedono alcune comunicazioni, su taluna delle quali sta bene fermare l'attenzione dei nostri Lettori, perchè rispondenti ad idee già svolte in questo Giornale.

Non ci occuperemo della comunicazione di storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1885, perchè accidentalità inevitabili di qualsiasi Amministrazione e aritmeticamente giustificata dalla Ragioneria.

Nemmeno dell'altra con cui la Deputazione annuncia di avere, sostituendosi al Consiglio, elevato da lire 2000 a lire 2400 il fondo stanziato nel Preventivo 1886 per sussidi a latterie sociali, dacchè esso innalzamento di sussidio ha una causa assai ragionevole, cioè di accontentare il Ministero di agricoltura che esigevo questo aumento dalla Provincia come conditio sine qua non di un aumento che farebbe alle latterie sociali costituite.

Nemmeno della terza comunicazione, secondo la quale la Deputazione Provinciale, sostituendosi d'urgenza al Consiglio, annui, dietro domanda del Comitato ordinatore del Concorso agrario da tenersi in Udine nel prossimo agosto, di concorrere con una somma, che non sarà superiore a lire 700, in favore dell'allevamento del bestiame.

La ben cognita prudenza amministrativa, che serve di base alle deliberazioni dell'onorevole Deputazione, sarà anche questa volta apprezzata dal Consiglio.

Ma di grave importanza si è la quarta comunicazione, che riferisce il testo di un Dispaccio Ministeriale, con cui respingesi la riforma dello Statuto per l'Ospizio Esposti di Udine, quale fu ideata da apposita Commissione ed approvata dal Consiglio nella seduta del giorno 21 aprile 1885. Noi sino da allora avevamo espresso il dubbio circa l'accettabilità di quella riforma radicale, ed il fatto ci diede ragione.

Ecco cosa dice il Ministero:

« In conformità di quanto dispone l'art. 24 della Legge sulle Opere Pie, « venne sottoposta all'avviso del Consiglio di Stato la proposta di codesto Consiglio Provinciale, fatta con deliberazione del 21 aprile u. s., di modificare lo Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti esistente in codesta città.

« Ma quel Consesso in adunanza del 20 novembre p. p. fu di parere che non abbia a farsi luogo alla progettata riforma, sulla considerazione:

« Che la questione sulla obbligatorietà delle Province del Veneto di « ricoverare gli Esposti illegittimi, fu già altre volte soggetto di parere da parte del Consiglio di Stato, e la Sezione dell'Interno con replicati pareri, « fra i quali, in specie, quelli del 21 marzo 1877 sul ricorso dell'Ospedale Civile di Vittorio, del 13 marzo 1878 sulla vertenza tra il Comune di Vicenza e la Deputazione Provinciale di « Vicenza, e quello di massima 9 maggio 1879, opinò che sino alla promulgazione, non mai fatta, dell'art. 237 della Legge provinciale e comunale relativo al mantenimento degli Esposti le Province Venete debbano « continuare a sostenere le spese per « gli Esposti, in osservanza della circollare della Luogotenenza di Venezia 27 gennaio 1863, e che ricorrono per la « questione attuale tutte le considerazioni già espresse in detti pareri.

« Che quindi, posta l'obbligatorietà « nella Provincia di Udine al mantenimento degli Esposti, non è in facoltà « del Consiglio Provinciale di proporre « le riforme che ridurrebbero, nella « pluralità di casi, facoltativa la spesa « medesima.

« Questo Ministero si uniforma all'avviso sovracitato, e quindi respinge « senza alcun provvedimento tutti gli « atti, con preghiera di voler fare conoscere a codesto Consiglio Provinciale i motivi per cui la sua domanda « non può essere accolta. »

Ora la Deputazione contro il Decreto ministeriale proporrà al Consiglio di ricorrere al Re a senso dell'art. 231 della Legge comunale e provinciale. Però noi soggiungiamo, per incidenza, che non è a sperarsi esito favorevole a questo ricorso. Una soluzione non verrà, se non dalla già promessa riforma legislativa.

La quinta comunicazione, riferita dal cav. Milanese, fa una lunga storia burocratica-tecnica riguardo i provvedimenti relativi alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio. Se non che un Rustico, bravo Collaboratore straordinario della Patria del Friuli, intrattene più volte i nostri Lettori sull'argomento; quindi è già a loro perfetta conoscenza. Di più, l'ordine del giorno che la Deputazione presenta al Consiglio è assai rassegnato e conciliativo, cioè di rimettersi a quello che farà il Ministero dei Lavori pubblici, e di assumere una quota nella spesa relativa.

Dopo le comunicazioni, c'è una domanda della Associazione agraria Friulana, affinché l'erario della Provincia concorra a proteggere la frutticoltura in Friuli. Su questa domanda (a cui si allega il resoconto della seduta di una Commissione che si intitola per la frutticoltura friulana, la quale ha ideato nientemeno che una Esposizione permanente di frutta dal maggio 1886 al

31 maggio 1889 da tenersi in Udine) il Relatore Deputato cav. Battista Fabris propone l'affermativa con la spesa annua di lire 1500. Cosicché siamo sempre all'indeterminata storia; con una deliberazione si aspira a sgravii e ad economie sino all'osso, e con altre si moltiplicano le spese!

Se invitasi a provvedere per la frutticoltura friulana viene subito dopo la minaccia di lasciar cadere la Scuola normale femminile di Udine, volendo che il Governo l'assuma a totale carico dello Stato. Questa minaccia è comunicata con piglio risoluto dal nostro amico Deputato cav. Biasutti; ma non crediamo che abbia ad essere efficace. Per questo anno non, e poi si studierà qualche altro provvedimento. Chi scrive ne aveva più volte proposto uno assai radicale, quello di trasportare la Scuola magistrale, o normale, femminile in trionfo nei magnifici locali dell'Istituto Uccellis, riservando parte di quei locali per l'Educatore della Commissaria con lo aggiungere a queste il maggior numero possibile di alunne paganti, e giovandosi di unico personale per l'insegnamento. Così si farebbero effettive economie; si salverebbe capra e cavoli, e per l'educazione superiore delle donzelle friulane si sarebbe fatto abbastanza!

Per quanto riguarda la strada di serie da Villa Santina a Comeglians (dacchè non ci intendiamo di strade e ponti) cediamo la parola ad un Collaboratore straordinario che ce la domandò con molta cortesia.

Riguardo all'oggetto nono, cioè sui prestiti di favore ai privati danneggiati dall'inondazione 1882, crediamo accettabilissima la proposta della nuova Banca di Pordenone. E perchè ciò raccomandasi autorevolmente dai Relatori Deputati nob. avv. G. Monti e cav. V. Marzin, riteniamo che il loro ordine del giorno sarà approvato dall'onorevolissima Rappresentanza della Provincia.

Capitolo d'igiene infantile.

Il sonno del bambino.

(Dal Nouveau-Né)

Quando un bambino dorme d'un sonno calmo e sufficientemente lungo, l'è un segno di buona salute; ed è così anche per la madre l'occasione di un riposo ben guadagnato. La notte, può ancor ella dormire tranquilla; ed il giorno, le permette d'attendere liberamente alle diverse bisogna domestiche. Il sonno del bambino è dunque di utilità pubblica; egli è indispensabile tanto a lui quanto ai genitori.

Quando un bambino dorme, la sembra una cosa affatto naturale, affatto semplice. E tuttavia le madri sanno bene che questo non si verifica sempre. Quante volte il bambino, immusonito e lamentoso, grida, piange e s'agitella nella sua culla che vuol abbandonare a tutta forza! Quante giravolte la povera mamma dovette fare nella sua camera, tenendo nelle sue stanche brac-

ledetto cane, brigante!... Va pure, va pure!...

Quando Maria fu poche centinaia di passi lontano da quei tumultuanti, si accorse con vero spavento che il cavallo zoppicava e procedeva lentamente, passo a passo.

Di sicuro, nel saltare i carri, il bravo animale doveva essersi rovinata una delle zampe davanti.

Poco dopo la povera bestia siffattamente stentava ad avanzare, trascinandosi, la testa bassa, anelando che Maria dovette tener sempre sollevate le redini affinché non incaspasse e cadesse.

Fu ventura per lei che i persecutori non avessero continuato ad inseguirla: certo non li avrebbe potuti in alcun modo sfuggire.

Ma che voleva dire quell'ammutinamento? — si domandava frattanto l'impavida contessa. — Che vogliono questi ribaldi, che in paese governato da leggi civili e vicini ad una città dove pur funzionano i tribunali, s'abbandonano ad esecrabili eccessi?

Che questi eccessi fossero podromi d'una più vasta ribellione, non lo pensava nemmeno.

Il piccolo ribelle! Quanto carezze prodigato! Quanti dolci rimproveri! Quanti vecchi ritornelli canticchiali su d'un'aria monotona! Sforzi vani! Tentativi inutili! Poichè appena lo si rimette dolcemente, molto dolcemente, il caro testardo, nella sua culla, che si riprende a gridare a squarciagola;... e si ricomincia lo stesso ed inutile maneggio!

Ebbene! care lettrici, permettetemi di dirvi: se voi non aveste ceduto una prima volta, voi non avreste dovuto cedere una seconda, poscia una terza, e non vi sareste creata una vita d'inquietudini, di fatiche continue.

Senza dubbio, lo so bene, mi si accuserà di crudeltà; e si cercherà di mettermi al muro, dicendomi: « Se voi udiste il vostro bambino a gridare, non fareste il possibile per acquietarlo? Ciò non solamente vi darebbe pena, ma altresì vi tornerebbe insopportabile ». Tutte queste ragioni sono eccellenti, ma io non ne vado convinto. Io anzitutto reclamo l'essame dei fatti; e come i vecchi sofisti di una volta, dico: distinguamo. Il grido si è il linguaggio naturale del bambino; vedendo al mondo ei grida; e questo grido può ben essere insignificante, ma non si ripercuote meno profondamente nel cuore di tutti i presenti. Certamente, lo stretto dovere della madre è cercare di capire questo linguaggio speciale, il di cui dizionario non sarà mai possibile. In generale, per un dono di natura, le mamme non si ingannano punto, e giungono a dare a ciascuno di tali suoni inarticolati un significato dei più precisi.

Nei primi giorni della vita, il bambino dorme quasi sempre; e quando ei grida, si può essere sicuri che egli ha fame. Gli si porge allora la poppa; e tantosto finisce, non esitate, e rimettetelo nella culla. Poichè se, di mano in mano che cresce, voi lo abituete a dormire nelle vostre braccia, voi avrete a subire una vera scena di pianti e di lamenti quando si tratterà di metterlo a dormire.

Il bambino ha bisogno di un sonno; ed è ben difficile a tale riguardo, di prescrivere delle esatte medie proporzionali nelle differenti età. In genere, si può dire che, fino ai 15 mesi, un bambino deve dormire circa 18 ore per giorno, in più riprese. Ma ecco la grande questione! Come devono essere suddivise queste ore di sonno? Ebbene! anche qua, le mamme possono, di buon'ora evitarsi numerose inquietudini, regolando da bel principio le abitudini del bambino. Si può giungere — agendo bene — acchè i sonni più lunghi abbiano luogo di notte, in maniera coincidente col tempo del riposo normale della madre. Di giorno, al contrario, il bambino lo si usi a non dormire che a tratti; ed il resto del tempo, lo si fa giocare o passeggiare. Dunque al possibile, il bambino deve riposare nella sua culla. Le culle si fanno di vimini o tutte di legno; in linea generale, le culle le di cui pareti sono a giorno sono da preferirsi alle altre, in quanto permettono l'aerazione dei diversi oggetti del letto. La culla non deve star per terra; è meglio che stia alquanto più alta; ma non di troppo. Le curvature appiedate che permettono l'azione del culamanto, non devono essere pronunciate, perchè agitandosi di qua e di là, il

Frattanto, un tenebroso velo s'era diffuso per tutto l'orizzonte: una stella spegnevasi dopo l'altra; il cielo era cupo, nero, minaccioso.

Il cavallo divenne inquieto: or piegava la testa da una parte ed ora dall'altra. Maria non poté restare in sella più a lungo: temeva ad ogni istante di precipitare a terra, assieme alla bestia ferita. Smontò, afferrò la briglia e condusse a mano il suo palafreno.

Per l'erba cresciutavi, non poteva più, nella fitta oscurità, distinguere la strada. Accortasi di un sentiero laterale, che sembrava condurre ad una osteria campestre, vi si avviò.

Come fu giunta dappresso a questa dimora, notò frotte d'uomini che andavano e venivano confusamente, e la colpirono voci d'ira, di minaccia che partivano da quei gruppi.

Ora comprendeva perchè i suoi persecutori la deridevano, quando, sfuggendoli, prese questa direzione: i tristi! sapevano ben essi che avrebbe incontrato dei nuovi ribaldi!

Per un momento ristette: per un momento la debolezza propria del sesso femminile la vinse: rabbrivì per

bambino non corra pericolo d'esser rovesciato. Del resto, si eviterà di abituare i bambini ad esser cullati. La culla starà presso il letto della madre o della nutrice, affinché costei possa occuparsi del bambino ogni qualvolta ne sarà bisogno. Ma giacché la madre non piglierà il bambino nel suo letto per dormire. Si ebbero dei bambini morti soffocati in un gran letto, sia perchè non ebbero la forza necessaria di respingere le coperte troppo pesanti; sia perchè la nutrice, addormentandosi e senza volerlo, compresso loro la bocca ed il naso contro il materasso.

Il fornimento della culla sarà semplicissimo: uno o due sacconi di foglie di granoturco o bulia d'avena, ed un piccolo materasso di crine animale o vegetale; il capezzale sarà sempre di crine. La paglia o le foglie saranno sempre in proporzioni da potersi facilmente rimescolare. Del resto, la si fa asciugare all'aria sempre od al sole, mai al fuoco. Non tendine al letto, od almeno leggerissime; si eviterà di collocare la culla nelle correnti d'aria, ma non la si porrà dentro d'un alcovia. Il bambino sarà leggermente coperto. E per quanto possibile non fasciato: si si contenterà di mettergli intorno ai reni un pannolino a triangolo, il di cui terzo apice passi fra le gambe e fissato al ventre; e così si eviterà ogni imbrattatura.

Tali sono le principali regole che devono presiedere al sonno dei bambini. Se, malgrado le buone abitudini avute e le precauzioni prese, il bambino rifiuta di dormire o dorme male, egli è che vi sarà qualche cosa di straordinario — del che un'altra volta.

C. dott. D'Agostini.



Interessi Provinciali.

Fra gli oggetti da trattarsi, nella seduta del 23 corr., dal Consiglio Provinciale, avrà la « domanda del Governo di includere nei bilanci Provinciali, dal 1887 al 1900, la somma di annue lire 12,678.56 per la strada di serie da Villa-Santina a Comeglians. »

Forse non tutti gli onorevoli Consiglieri della Provincia conoscono la storia di questa strada, nè la sua importanza, nè le sue vicissitudini. Ond'io credo non inopportuno informare in argomento — come più in breve io possa.

Quando (1867) il Governo del Re (a sensi dell'art. 12 della legge 20 marzo 1865 all. F.) trasmetteva al Consiglio Provinciale del Friuli il progetto di classificazione delle strade nazionali nel perimetro di questa Provincia, fu sentito il bisogno di proporre in aggiunta un tronco che — attraversando la parte alta del Friuli, — pel colle di Sappada e pel valico di Montecroce mettesse nel Tirolo: e di tale bisogno si fecero interpreti la Deputazione ed il Consiglio Provinciale — col loro voto. E, di fatto, questa linea, che — staccandosi dalla Pontebbana a Portis, per Tolmezzo,

terrore — il terrore di fronte ad un pericolo sconosciuto, dal quale soltanto pochi passi più la separavano.

Il pensiero di mettersi in salvo la sedusse.

— Nel bosco, nel bosco, protetta dall'oscurità della notte...

Così le parlava l'istinto della conservazione — potente in tutti gli esseri che hanno vita.

Ma ricordossi lo scopo della sua venuta — e più non tremò.

Levò le pistole di sella, cacciò una sotto il braccio e l'altra tenne nella destra; e dopo aver legato ad un albero il cavallo, di cui non poteva più servirsi, mosse con risoluto passo verso la folla selvaggia.

Facile sarebbe stato sfuggire il pericolo imminente, piegando per una stradicciola più bassa; ma quella curiosità che è propria di tutti gli uomini di avvicinare e conoscere ciò che li spaventa di più, la mantenne ferma nella presa risoluzione di vedere, di affrontare i gruppi schiamazzanti.

Questi non se ne accorsero prima che Maria fosse in mezzo a loro.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

La Famiglia del Carnefice.

XI.

La prima selvatilla.

Lo spavaldo che aveva rivolto la parola alla contessa Maria Kamienka, si levò il berretto di pelo e lo cacciò dentro una botte, cavandone pieno di acqua-vite; poscia le si fe' più vicino e le porse da bere.

— Se non credete che ci sia dentro del veleno, bevetene, mio bel signorino, bevetene!

Con ribrezzo Maria respinse l'offerta di liquore.

— Ohi, vedete voi altri: il cavaliere non ne vuole assaggiare; egli sa benissimo che l'acquavite è avvelenata... — Giù di sella! giù di sella! — urlò una voce di mezzo la folla.

— Ligatelo ben bene, ligatelo come un salame! — urlavano altri. — Lo butteremo in cantina, insieme agli Hefalus!... Si finanno compagnia... Ah!... ah!...

Il giovanotto, barcollante già pur esso per l'acquavite ingorgata, bruscamente

afferrò le redini del cavallo e tentò prendere Maria per un braccio per travolgerla a terra.

Questo inaspettato e selvaggio assalto diede alla polacca tutta la sua presenza di spirito. Col pomolo del frustino colpì alla testa il marrano, si ch'egli cadde sanguinante nel fango. Contemporaneamente cacciò gli sproni nel ventre del corsiero — ed in un attimo aveva attraversato la folla tumultuante. Dei sassi lanciati dietro passarono fischando rasente il capo; nel mentre alcune falci lucicavano sinistramente, maneggiate da quei feroci che volevano ferirla, scannarla.

Parecchi contadini l'inseguirono. Due grandi carri da trasporto, rovesciati, barriavano la via.

I persecutori credevano che ivi la raggiungerebbero: ma la contessa, animando con poderosa voce il fucoso animale, d'un balzo oltrepassò rapida, mentre i contadini dovettero fermarsi. Ella si volse: udì alcune imprecazioni e minacce che quegli arrabbiati le scagliavano dietro in mezzo ad un baccan d' inferno.

— Or va, or va! — gridavano. — Cascherai dritto in bocca al lupo, ma-

Villa Santina, Comeglians, Sappada e Comelico mette al Tirolo — per il valico di Montecroce, percorsa da Giulio Cesare, tracciata dalla Repubblica Veneta, dichiarata strategica da Napoleone I, cominciata a costruire grandiosamente sotto il Regno Italico, fu proclamata Nazionale dal Parlamento Italiano, nel 1868 — relatori gli onori. Giacomelli e Bucchia. Ma poi il progetto di legge incagliò al Senato, per il dubbio che l'Austria non proseguisse la linea, e per mancanza di progetti di dettaglio — ragioni non più sussistenti. — In seguito questa strada, per Decreto Reale (1870), fu iscritta fra le provinciali — e, per la benefica legge 30 maggio 1875, tra le provinciali di serie seconda (col n. 58). — In seguito ad ulteriori pratiche ed esami — nell'estate 1880 — l'on. Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo coll'on. Ministro per le Finanze, presentò un progetto per dichiararla Nazionale, progetto che ebbe l'unanime plauso della Commissione Parlamentare — incaricata d'esaminarlo — e che fu caldeggiato, di pieno accordo, dalle due Deputazioni Provinciali di Udine e Belluno. Fatalmente la sessione della Camera si chiuse, senza che la legge venisse in discussione. — Nel dicembre 1880 poi — o per abili manovre, o per recondite ragioni — accadde che si dichiarasse Nazionale invece la linea Portis-Villa-Santina-Mauria-Misurina — e quella da Villa-Santina per Comeglians e Sappada a Montecroce restò Provinciale di serie. — Di poi venne dichiarato Nazionale anche il tratto che da Agogna per S. Stefano di Comelico porta a Montecroce. Sicché della linea Piani-Portis-Tolmezzo-Villa-Santina-Comeglians-Sappada-San Stefano di Comelico a Montecroce restò a carico della Provincia di Udine solo il tronco da Villa-Santina per Comeglians al confine di Sappada (circa 30 chilometri), ed alla Provincia di Belluno solo il tratto da S. Stefano di Comelico al confine di Sappada (circa 16 chilometri).

La Provincia di Belluno si rifiutò a riconoscere gli obblighi che le erano stati imposti dalla legge: non accettò in consegna le due strade provinciali del Mauria e del Montecroce. Non valsero a smuoverla da questo proposito né i reclami dei Comuni interessati, né le ingiunzioni del Governo, né le sentenze sfavorevoli dei Tribunali. Rifiutò il concorso del Governo nella metà della spesa di sistemazione, come pure il volontario concorso dei Comuni nel quarto. Non permise che il proprio Ufficio Tecnico si occupasse dei lavori da farsi lungo quella strada, lasciando che la Prefettura provvedesse d'ufficio alle riparazioni più urgenti. Ma quando la povera provincia di Belluno si trovò totalmente sollevata dalla strada Mauria-Misurina e in gran parte dell'altra S. Stefano-Montecroce, si tacque.

La Provincia di Udine s'oppose dapprima all'iscrizione tra le provinciali delle due strade del Mauria e Montecroce; ma nel 1872 ne assunse la manutenzione. Nella seduta del Consiglio provinciale del 30 dicembre 1874 «col l'intendimento di conciliare i discreti interessi delle varie parti della Provincia, onde soddisfare le legittime aspirazioni delle varie zone del territorio provinciale, si statuì «di revocare la deliberazione del 8 aprile 1874, con cui si chiedeva al Governo del Re la modificazione dell'elenco delle strade provinciali».

Sopravvenuta la legge 30 maggio 1875, entrambe le linee furono ritenute provinciali di serie — e quindi da sistemarsi a spese per metà dello Stato, per metà della Provincia. Colla legge 10 febbraio 1881, fu classificata nazionale la strada Portis-Villa-Santina-Mauria-Misurina; rimase quindi provinciale di serie (e quindi per metà a carico della Provincia) solo il tronco Villa-Santina-Rio Gen (confine con Sappada). Ciò non ostante, il Consiglio provinciale nel 12 aprile 1881 deliberò di chiedere che, con Decreto Reale, fosse cancellato quel tronco di strada dall'elenco delle provinciali. Il Governo — con dispaccio Ministeriale 30 luglio 1881 — rispose che, senza una legge, quella strada non poteva radiarsi dall'elenco delle provinciali. Nella seduta consigliare 7 ottobre 1881, la Deputazione — comunicando il succitato Decreto — disse di aver deliberato d'instare presso il Ministero per la presentazione di un apposito progetto di legge. Nel 1883 la Deputazione ripeté l'istanza, ma il Ministero rispose (2 maggio 1883) che era inutile insistere sull'argomento. Caduto il Ministro Baccarini, corse a Roma una Commissione delle Province di Udine e Belluno, per ottenere, di sorpresa, dal nuovo Ministro la radiazione di questa strada dalle Provinciali. Ma l'on. Genala era già informato della questione e sostenne il rispetto alla legge ed il diritto dei Comuni interessati.

Questi i fatti: tale la lunga storia di questa strada Carnica — che sembra colpita da jattura, tali le insistenti lotte contro di essa. Ora il Ministero — avendo in pronto il progetto di sistemazione del tronco Villa-Santina-Comeglians, ed essendo disposto ad appaltare quel lavoro, tosto che le condizioni del bilancio lo permettano, chiede alla Provincia di Udine lo stanziamento nel bilancio 1887 e suc-

cessivi per la sua quota di rimborso allo Stato. Giova sperare che — per lo poco ragioni che ora accennammo — il Consiglio provinciale — accettando nel suo bilancio l'iscrizione della somma richiesta — porrà fine alle vicissitudini di questa contrastata via.

Che questa strada abbia i caratteri della Provincialità, è assai per la gran parte delle Autorità tecniche ed amministrative.

Che questa strada abbia speciale importanza, è noto — ed anzi colle deliberazioni del Consiglio provinciale 15 settembre 1867, 12 maggio 1870, luglio 1871, 16 febbraio 1872, 22 dicembre 1872, 9 settembre 1873 ecc. ecc. la si magnificò. Anche la Camera dei Deputati — nel 1868, la riconobbe importante — e così pure nel 1880 la Commissione Parlamentare ad hoc.

Il bilancio della Provincia non deve provvedere solo a ricoverare pazzi e pellagrosi, ad accogliere i figli delle serve, alle pignoni della caserma dei Carabinieri e dei Commissariati..., bisogna l'Amministrazione provinciale concorra ai lavori d'interesse per paese; bisogna avere il coraggio mirare allo svolgimento delle ricchezze latenti del nostro Friuli... è solo con questo largo programma che — migliorando le condizioni economiche, nell'avvenire potremo risparmiare le sterili spese dell'oggi.

Di tale necessità si persuasero molti Rappresentanti della Provincia, e, nel 1874, conclusero quel patto di conciliazione, cui sopra accennai. — Fu allora che si votò un primo sussidio di 300 mila lire per la strada; fu allora che si decretò la costruzione del ponte sul Cellina (e di poi la ricostruzione); fu d'allora che si pensò allo sviluppo dell'istruzione nel Friuli; fu d'allora che s'incoraggiò audacemente il miglioramento della razza bovina ed equina... E fu nel 30 dicembre 1874 che il Consiglio deliberò di accettare a carico della Provincia non solo la strada che da Villa-Santina percorre la valle del Degano, ma altresì quella molto più lunga che dalla stazione della Carnia risale tutta la vallata del Tagliamento, fino alle falde del Mauria. Per la tanto ricordata legge 30 maggio 1875, lo Stato si assumeva metà della spesa di sistemazione di queste strade. E per la legge 10 febbraio 1881, la via più lunga e costosa, da Portis al Mauria, veniva assunta totalmente dallo Stato. Sicché la Provincia trovò di molto migliorata la sua condizione — e tanto più che lo Stato si assunse anche la Pontebbana.

Ora dunque che la spesa delle strade provinciali Carniche si è di tanto ridotta; ora che altri sussidii si accordarono al Ledra; ora che si ricostruiscono tante ferrovie; dopo aver pensato alle altre zone del Friuli, si vorrà forse negare il concorso nella spesa per la strada da Villa-Santina a Comeglians? Ciò sarebbe ingiusto, immorale, indecoroso. Né io credo la Rappresentanza del Friuli vorrà stracciare il patto del 1874; né portare all'estrema rovina i Comuni che pur deve tutelare. — Non bisogna poi dimenticarsi che gli abitanti del Comelico anelano al momento che venga loro aperta la via del Degano, perchè hanno ogni interesse a far le loro provviste nella piazza di Udine — e, certo, dalle relazioni commerciali con quella estesa e ricca regione il nostro maggior centro ne risentirà grande vantaggio. — Né si deve dimenticare che quando la via del Mauria — con tanto sollievo per la Provincia — fu dichiarata Nazionale, la valle del Degano, con patriottica abnegazione, nessun ostacolo frappose a questa dichiarazione, benché da più anni le si facessero concepire le più fondate speranze che sarebbe stata posta fra le nazionali la strada che l'attraversa.

E pur da considerarsi che, a via aperta, i prodotti della Carnia silvana verrebbero a migliori patti sui mercati del Friuli. Ned è da trascurarsi l'economia derivante dalla sistemazione d'una strada che ora abbisogna di continui riattamenti. — È inutile, per quanto facile, il ricercare altri argomenti.

Se la Rappresentanza Provinciale vuole mostrarsi giusta, se vuole essere previdente, se vuole mantenere il proprio decoro e serbarsi prestigio, deve accogliere favorevolmente la domanda del Governo: non si tratta che di confermare impegni già presi: non si si tratta che di compiere un dovere.

Carnia, 18 febbraio 1886.

A. Luincio.

Carnovale in Provincia.

Da Tarcento ci scrivono: Mercoledì p. v. 24 febbraio corrente qui vi sarà di che divertirsi.

La solerte benemerita Direzione della locale Società Operaia di M. S. sta organizzando un grande Veglione mascherato che riuscirà senza dubbio brillantissimo — come sono sempre riusciti riuscissimi (passi il bisticcio) i Balli e Spettacoli che furono organizzati dai bravi preposti del simpatico sodalizio.

Orchestra numero uno; ballabili fra i migliori e meglio apprezzati: regali di valore agli intervenuti; le tentazioni di S. Antonio sotto forma vivente delle più belle fra le bellissime e leggiadre

signore e signorine del paese o dei contorni. Il servizio di trattoria, che ha già una reputazione ben consolidata per vivande e vini squisiti e per modestità dei prezzi — ed aggiuntivi la comodità di disposta opportuna comunicazione coperta e chiusa fra la grande sala teatrale e la locanda De Monte. La sala del ballo e quella di sfogo addobbate ed illuminate con buon gusto e con sfarzo: tutto assicura alla festa un esito felicissimo.

Che se si pensi poi che i preventi sono destinati per provvedere di addatto Gonfalone la Società di Mutuo Soccorso, e che tutto il ben di Dio che si potrà godere non costerà che due sole lire per abbonamento, vi è da poter giurare che al geniale ritrovo concorreranno numerosi tutti coloro che vogliono divertirsi onestamente. Dacché divertendosi potranno nel contempo giovare ad una buona azione — quale è quella di fornire un vessillo ad una fra le più previdenti associazioni, frutto della moderna civiltà; l'associazione di Mutuo Soccorso fra gli operai.

L. A.

Cividale, 21 febbraio.

Il veglione di ieri sera, dato nella Sala del Friuli a favore della Congregazione di carità, riuscì discretamente animato. Il concorso dei curiosi fu superiore a quello dei ballerini e delle maschere. Perciò non è stato quel ballo monstre che tutti credevano. — E il primo della stagione, e quindi stentato come il solito. — Già — il primo non dovrebbe mai aver luogo, diceva la buon'anima di un mio collega, appassionatissimo per le folli riunioni.

Nei travestimenti nulla di singolare. Predominavano i domino, elegantissimi se si vuole, ma domino, e sempre domino, rose, rossi, celesti ecc.

Essendo intervenute poche maschere, tutta si divertirono e ballarono allegramente fino alle 5 di questa mane, e dei così detti piatti fermi ben poche ce n'erano.

L'introito tuttavia è stato abbastanza soddisfacente, avendo molti cittadini pagato il biglietto d'abbonamento a titolo di elargizione, senza prender parte alla serata.

Il povero dunque a tutta questa brava gente manda un augurio: — che tutte le felicità piovano su loro; — che ogni bene scenda loro dal cielo; — che la loro salute sia sempre una salute ferrea e che la loro cassa abbia sempre disponibile qualche soldo per opere od azioni generose.

Ed ora tanto per finire in gloria, riproduco due delle solite domande che ho raccolte transitando per la sala:

Mascherina ti diverti?

Non tanto; — ho per le mani un catenaccio, ti prego sollevami.

Caro F... perchè non balli?

Non ballo per far dispetto a mia moglie.

Gemonia, 21 febbraio.

Ieri sera ebbe luogo la festa da ballo data dalla Società Operaia e posso assicurare che da diverso tempo non si è veduta nella provincia una festa sì bella, sì gaia, sì piena di brio.

Il teatro era trasformato in una serra. Nel vestibolo ed in ogni luogo spiccavano colori nazionali; e in mezzo ad essi, busti rappresentanti le maggiori glorie italiane ed i moti fratellanza, unità, uguaglianza. Il palco scenico ridotto parte a buffet e parte per servire all'orchestra, magnificamente illuminato e abbellito da varie piante nostrali ed esotiche.

L'orchestra era la bravissima del vostro Nazionale diretta dall'egregio maestro sig. Casoli; e fu molto spesso applaudita.

Si diede principio al ballo alle ore 9 e già non uno dei soci unitamente a graziose signorine mancava.

Notai molti udinesi che si divertivano molto e che a gara si contendevano l'onore di ballare con le signorine e con le graziose artigiane gemonesi.

A rendere più completa la festa, vi fu una piccola lotteria di beneficenza. Furono estratti a sorte i numeri alla mezzanotte e fra le schiette risa dei soci venivano ai vincitori consegnati (oltre regali di valori) dei premi umoristici descritti in una distinta con molto spirito.

Le danze si protrassero animate sino alle 6 del mattino. Figuretevi che alle 5 1/2 ho contate 40 coppie danzanti!

Un bravo di cuore al sig. Presidente dott. Zozzoli, segretario di Gemona; ed a tutti quei signori della Commissione che cercarono, a costo di qualunque fatica, dimostrare come anche in Gemona si possano dare delle feste sociali da paragonarsi senza scrupoli alle più belle date a Udine.

Per l'assicurazione del bestiame.

Si è definitivamente costituita a Morzegano la Società per l'assicurazione degli animali bovini; e fu eletto Presidente il Sindaco signor Peressini Sante. Speriamo che i membri della Società vorranno mandarci notizie in proposito.

Il viale Foramlit.

Leggiamo nel *Forum*: Sino dall'epoca in cui fu salutato con entusiasmo il tronco ferroviario Udine-Cividale, o che fu definitivamente determinata la località della Stazione, il viale Foramlit divenne costante o vivo argomento di discussione per l'intera cittadinanza cividalese; che vedendolo con non lieve dispiacere già intersecato dalla nuova linea, andava mormorando che a Cividale non se ne può fare una di giusta.

Ebbene, oggi si può avere la soddisfazione di dire proprio il contrario: lo stradone Foramlit non sarà intersecato, essendo stabilito il passaggio a livello sopra il medesimo, e ciò in grazia di una commendevole transazione avvenuta fra la rispettabile Società Veneta concessionaria della ferrovia Udine-Cividale e la Commissione ferroviaria del Comune, convenzione già approvata ad unanimità dal patrio Consiglio nella tornata del 15 corr.

È stata oltre ogni dire favorevole la impressione prodotta in paese da tale ottima soluzione; in quanto che furono per essa non solo tutelati gli interessi municipali, ma appagato pure il desiderio dei Cividalesi.

Ma tali felici risultati non si sarebbero mai potuti ottenere senza la speciale condiscendenza degli on. Rappresentanti della rispettabile Società Veneta, i quali, ispirati dal desiderio di far cosa grata al paese, non lesinarono nella pertrattazione degli accordi, largheggiando anzi in cortesissime concessioni.

E perciò crediamo di non dir nulla di troppo, assicurando l'on. Società assuntoria che s'è guadagnata la perenne riconoscenza dei cividalesi.

Non ispendiamo poi parole per segnalare alla cittadina benemerita la seconda Commissione ferroviaria e in modo speciale il presidente della medesima sig. Luigi Carbonaro, che, con zelo e con amore non comuni, tutelò gli interessi del paese.

Per comprendere i vantaggi che arreca al paese l'operato della Commissione su lodata, basta considerare che il passaggio a livello solleva il Municipio della necessità di aprire una strada di circosollavazione, per la quale si sarebbe richiesta l'enorme spesa di L. 11,159, dedotte le L. 10 mila di compenso dato dalla S. V.; così che non resta al medesimo che fare una strada d'accesso sino al livello del fabbricato passeggeri con relativo piazzale semicircolare, onde la spesa, (detratto il compenso di L. 4500 convenuto con la Società Veneta) sarebbe soltanto di lire 1678.

Un bravo di cuore alla Società Veneta e alla seconda Commis. ferroviaria.

Maniago 20 febbraio 1886.

L'avv. dott. Giovanni Centazzo

non è più. Ieri, mentre conversava piacevolmente con alcuni amici, in modo subitaneo rendeva l'anima a Dio dopo 64 anni di vita consacrata alle cure più gravi.

Intelligente, colto, onesto, come legale fu stimato da tutti, e come cittadino fu stimato, amato e onorato. Per trenta e più anni fece parte dell'amministrazione Comunale, e la costante fiducia prova luminosamente la rara bontà del suo carattere, e la distinta capacità della sua mente.

Il municipio, interprete dei voti unanimi della popolazione dolente e riconoscente, vuole gli onori funebri a carico comunale: distinto, giusto e meritato tributo.

Pace e amore ispirarono sempre i suoi atti, e pace e amore con celestiale sembianza faranno sempre benedetta la sua memoria.

Il sole e la morte non si possono mirare a lungo; e come amico, quasi fratello, mi limito a questo breve cenno necrologico, tributo di vivo affetto e di perenne rimpianto.

La pace e l'amore, sospiro continuo della sua vita combattuta ed oppressa, aleggiino ora sulla sua tomba lagrimata.

P. F.

La vertenza colla Colombia.

Roma, 20. *Camera* L'on. Roux interrogò Robilant sulle condizioni degli italiani nella Colombia. Fa una minuta storia della vertenza fra Cerrutti e il governo colombiano.

Robilant risponde che saprà mostrarsi pronto nella tutela dei nostri connazionali; la vuole però limitata al rispetto delle leggi straniere e non troppo compromettente. Annunzia che l'accettazione della mediazione è condizionata alla vertenza Cerrutti. Accenna in fine che saprà occorrendo giungere agli estremi.

L'on. Roux dichiarasi soddisfatto.

Parigi, 20. Il consiglio dei ministri decise che l'Esposizione del 1889 sarà universale e aperta ai prodotti di tutte le nazioni.

L'altra sera è partito da Napoli per Massaua il vapore *Africa* con drappelli di soldati o carabinieri, che daranno il cambio a quelli che rimpiantano.

L'*Africa* porta anche cinquecentomila lire di tinate alla cassa militare di Massaua.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 21 -2-86	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	752.1	752.1	752.3
Umidità relativa	58	85	82
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	1.0	2.0
Vento direzione	E	E	N.E.
Vento velocità chil.	8	14	6
Termom. contigro	4.9	3.6	4.2
Temperatura massima minima	6.0	Temp. minima	1.8
	all'aperto		0.9

Col primo marzo

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi segnati in capo del Giornale.

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

Banca di Udine.

L'assemblea dei soci della Banca di Udine ebbe luogo ieri coll'intervento di 33 soci rappresentanti 6412 azioni.

La relazione del Consiglio d'amministrazione e quella de' Censori non diedero luogo a veruna discussione. Venne approvato ad unanimità il bilancio con erogazione di lire 2 per azione quale dividendo (quindi il 9 0/0 comprendendo l'interesse) e passato al fondo di riserva lire 10,260 residuo utili. Il fondo di riserva aumenta così a lire 145,971.07.

Tutti i funzionari cessanti vennero rieletti a grandissima maggioranza.

La relazione de' Censori constata la perfetta regolarità dell'amministrazione e l'ottima condizione di questa nostra istituzione.

Gli azionisti restano invitati a presentare all'ufficio della Banca o presso il cambio valute dello stesso le cedole del dividendo 1885 che verranno pagate con lire due per ogni azione.

Udine, 22 febbraio.

Il Presidente — C. Kehler.

Banca cooperativa udinese.

L'adunanza di ieri è andata deserta per mancanza del numero legale degli azionisti.

L'assemblea avrà dunque luogo domenica prossima, qualunque abbia ad essere quel giorno il numero dei presenti.

Piccolo furto.

In Paderno, la notte scorsa, ignoti entrarono in una casa e colla speranza di grosso bottino, si presero un portamoneta con entrovi due lire. Ma in quella, ecco destarsi una bambina di due anni; ed i ladri, per paura, fuggirono saltando da una finestra.

Neve.

pochi fiocchi soltanto, ieri a Udine; in grande quantità in tutta la regione montana.

Fortuna, e dormiti...

Leggiamo nel *Progresso di Torino* che in America, dal generale Thayer fu inventato un sistema di pallone digeribile. Il curioso si è che un sistema consimile, con tutti i particolari, sentimmo colle nostre orecchie da studioso amico nostro, cui mancava, sventuratamente, i mezzi per tradurre in atto le molteplici sue trovate. Anzi, per quanto ci ricorda, egli andrebbe più avanti, perchè ci asseriva di potere, col suo sistema, sopprimere il pallone.

È spiacevole che nei nostri paesi non si trovi modo di incoraggiare chi ha la mente addattata ad inventare nuovi trovati per spingere più avanti il progresso sociale; e più spiacevole che troppe volte chi si trova in tali condizioni anziché incoraggiamento, trova indifferenza e derisioni.

Così, a proposito di questo amico nostro, possiamo dire che fin da un anno e più egli proponeva al ministero dell'agguerra un mezzo di trasmettere rapidissimamente in caso di guerra o casi speciali, le notizie: non ebbe neppure risposta...

Circolo artistico udinese.

Questa sera, alle ore 8 1/2, ha luogo la serata commemorativa in onore del maestro A. Ponchielli, con il programma già annunciato.

Sabato notte

ebbero luogo parecchi festini privati: alla Birreria Köster fuori di porta Aquileia, riuscitissimo; alla locanda Blasoni fuori di porta Pracehioso, pure riuscitissimo; ed altrove.

La Scuola Normale al Consiglio Provinciale.

Nella seduta del Consiglio Provinciale che sarà tenuta domani, fra gli oggetti all'ordine del giorno v'è anche quello della continuazione del sussidio per il mantenimento della Scuola Normale.

Questa questione che a primo aspetto potrebbe sembrare cosa di poco momento e risolversi interamente in una questione di bilancio, in una questione di cifre, è una questione di principio ancora, è questione di libertà, di progresso, di patriottismo, di vera democrazia. E di fatti chi voglia osservare seriamente e senza passione la cosa, vedrà che intanto non v'ha paese civile nel mondo, il quale, volendo seriamente ed efficacemente provvedere alle classi diseredate, non abbia rivolte tutte le sue cure alle scuole che debbono preparare gli educatori. La questione fuori d'Italia diventa quasi bandiera di progresso non solo per la stampa pedagogica e scientifica, ma per la politica pur anco, ed eziandio fra noi gli ultimi ministri dell'Istruzione hanno mostrato di seguire con occhio vigile, di provvedere davvero al riordinamento di questo importantissimo ramo dell'insegnamento.

E senza entrare in questioni di teoria generali sull'utilità, sull'importanza dell'istruzione, nelle quali facilmente si possono trovare argomenti abbastanza speciosi per combatterli colla ragione economica, richiameremo l'attenzione del Consiglio solo sopra alcuni fatti positivi, ben certi che molti dei nostri amici ce ne saranno grati.

In primo noi noteremo come nella nostra Provincia gli insegnanti nelle scuole pubbliche sieno circa 900, eppure fra questi, quasi un centinaio sono ancora sprovvisti di patente, quantunque da chi guarda leggermente e superficialmente la cosa, si sentano con facilità che oramai abbiamo troppe maestre, che la scuola normale è inutile. Su 900 insegnanti che abbiamo, calcoliamo che si faccia un vuoto in media annualmente, tra per morte e per circostanze speciali che allontanano, le donne specialmente, dall'istruzione; calcoliamo un vuoto diciamo di soli 45 insegnanti all'anno; dopo meno d'un decennio noi ci troveremmo in una tale deficienza di insegnanti, che se ora, con tutta la scuola normale, ne abbiamo quasi cento senza patente, allora dovremmo contarli a centinaia. E senza dare l'ostracismo al clero, crediamo però che nelle attuali condizioni d'Italia meno preti abbiamo ad insegnare, e meglio sia; quando soppressa sia la scuola normale presso la quale tanti provinciali vengono a subire l'esame di patente, noi dovremo tollerare non solo, ma pregare il prete che ci faccia la scuola, e lasciare a lui dettare le condizioni. E per questo che abbiamo detto esser questione di libertà, di progresso e di patriottismo.

Ma la questione diventa anche economica. Scuole normali non ne abbiamo a Treviso, ma solo a Venezia, Padova, Belluno, gli esami di magistero per la nostra legislazione non possono esser dati ora che presso una scuola superiore, mentre le scuole inferiori, come le nostre di Sacile e S. Pietro, possono darli solo a quelli che frequentano le lezioni nelle stesse. Ora facciamoci che circa 30 candidati si presentino annualmente nella nostra scuola normale per dare l'esame; se circa 30 sono i licenziati quanti si presenterebbero all'esame se dovessero andar a Venezia od a Padova?

Dal bilancio della Pubblica Istruzione che abbiamo sotto l'occhio troviamo poi che delle 31 scuole Normali superiori regie femminili, 10 sole Provincie non danno sussidi anche per posti gratuiti alle allieve, e fra queste sta Udine; e ventuna hanno destinato sussidi da lire 300 annue, che in talune da soli toccano il contributo che sarebbe chiamata a dare la nostra, e per di più talune ci terremo Napoli e Bari con 18, Perugia con 21, Cagliari con 22 ed Alessandria con 55 fra le Regie; Lecce e Novara con 55, Capua con 39, Potenza con 40 ed Avellino con 45 fra le parificate; anzi in quest'ultime scuole, sopra 13 nelle quali danno sussidi la Provincia, si ha la media di 21 sussidio per Provincia, cioè lire 6300 per ciascuna. E si noti che i più forti contributi di questo genere son dati da Provincie che non hanno una popolazione né tanto numerosa, né tanto sparsa come la nostra.

A colmare i vuoti nelle fila dei suoi insegnanti adunque, se il Consiglio provinciale dovrà destinare fra breve 12 o 15 sussidi, cosa avrà fatto? Avrà perduto la scuola Normale della quale approfittano oltre 130 all'anno, nella quale circa 40 privatisti annualmente si presentano agli esami per non spendere annue lire 5000; e dovrà poi spendere lo stesso da 4000 a 5000 lire per sussidi, con un profitto di tanto più scarso, il che vuol dire perdita, perché non è economia lo spendere ugualmente per diminuire i vantaggi.

Ma oltre che questione economica, è anche questione di vera democrazia. Noi abbiamo a Udine il Collegio Uccellis, a sostenere il quale, con tanto decoro si prestano Provincia e Comune; ma le tante famiglie non abbienti, le quali vogliono completare l'educazione delle

loro figlie, possono esso spendere lire 80 al mese per ogni alunna? E d'altro lato se voi manderete tutte le allieve all'Uccellis, questo potrebbe reggersi com'è? E gli esami di maestra dove si dovrebbero dare? E dunque anche per dare al popolo quell'istruzione che non deve esser privilegio dei ricchi soltanto, che noi chiediamo un voto il quale regoli in linea definitiva la posizione e la vita della nostra scuola Normale; e noi siamo certi, che come tutti i Consiglieri Provinciali riconoscono i grandi vantaggi portati alla Provincia dall'Istituto Tecnico, vorranno riconoscere anche la necessità della scuola Normale, la quale sarà posta ora dal governo in assetto definitivo, e posta così in grado di dar sempre migliori frutti.

Conferenze agrarie.

Come abbiamo preannunziato, questa mattina alle ore 10 e mezza nei locali del r. Istituto Tecnico si è cominciato il primo periodo di conferenze agrarie che per cura della nostra Associazione Agraria si terranno ai castaldi ed ai conduttori di fondi. Ci fu detto che tali conferenze sono pubbliche e possono convenirvi anche persone non iscritte.

Ripetiamo l'orario di quelle conferenze le quali non saranno ancora tenute al momento in cui esce il Giornale.

Lunedì 22 febbraio ore 7 a 8 1/2. Nozioni generali sulla nutrizione delle piante e sui concimi.

Martedì 23 febbraio ore 8 1/2 a 12. Conferenza teorico-pratica sull'innesto della vite.

Martedì 23 febbraio ore 1 a 4. Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.

Martedì 23 febbraio ore 7 a 8 1/2. Stalatico e sua conservazione.

Mercoledì 24 febbraio ore 8 1/2 a 12. Conferenza teorico-pratica di frutticoltura.

Mercoledì 24 febbraio ore 1 a 3. Conferenza teorico-pratica al Podere di istruzione.

NB. — L'orario per il secondo gruppo di conferenze che saranno tenute nei giorni 4, 5 e 6 marzo verrà fra breve.

(Comunicato).

Credo deplorevole, soprattutto perché dannoso alle popolazioni stesse, un avviso di concorso per una condotta medica, in cui non si accenni alle spontanee e ripetute rinunce del titolare.

Dott. *Edoardo Chiarullini*
Medico-Chirurgo.

Teatro Nazionale.

Magnifico colpo d'occhio ieri sera al Nazionale. Graziosi gli addoppi ed eleganti, grande concorso di gente, numerosissime le maschere.

Sotto l'impulso della magica bacchetta del m. Casoli, le copie danzanti si gettavano in mezzo al turbinio della danza con fervore, sì che la vasta platea era un campo popolato di gente spensierata, desiosa, inebbrata. Proprio un bel colpo d'occhio! Pareva di assistere una festa di farfalle multicolori svolazzanti bizzarramente, sur un fondo di luce.

Sala Cecchini.

Molta folla anche alla Sala Cecchini, così che a stento si poteva muoversi fra la ressa di gente che voleva divertirsi e ballare ad ogni costo.

Posta economica.

Al dott. P. Giov. — *Codroipo*. Sta bene; tu sei maravigliato ed indignato per il casotto avvenuto in viaggio a quella tale fantesca. Ma il divulgarlo sarebbe forse cosa grave; e poiché fu un drama con lieto fine, ti chiedo scusa, ma non credo opportuno di accogliere sul Giornale la narrazione che tu ne hai fatta con così vivaci colori.

G. Sig. E. N. studente — *Udine*. La sua ballata: *Donna Elvira*, non è senza garbo, sebbene sia storia vecchia e contata da altri. Ma io credo che gli studenti debbano studiare, e non ambire in così fresca età gli onori della Stampa. Veda, per la smania di apparire al pubblico anche a qualche Baccallare potrebbe applicar questo verso di Ippolito Nievo: *incontra i fischi nel cercar la gloria*.

Al sig. F. R. — *Cordovado*. L'articolo che Ella ci inviava per l'inserzione in data 18 febbraio, non sarà pubblicato. Lo stesso si dirà anche al suo contraddittore: è ora di finirla col palleggiarsi insolenza a mezzo di un Giornale, che non ama il pettegolezzo.

Al signor Mario Michieli — *Ruda*. Siccome il tuo articolo tratta d'argomento e di persone che sono estranee alla giurisdizione della *Patria del Friuli*, e anche per ragioni che ti dirò a voce, ti prego a permettermi di non dargli pubblicità. Addio.

Una legge sociale respinta.

Roma, 20. Oggi la Camera votò a scrutinio segreto la legge sugli scioperi: la legge fu respinta con voti contrari 121, favorevoli 117. La legge, presentata dal ministro Grimaldi, formava parte delle leggi sociali progettate dall'ex-ministro Berti.

Berlino, 20. La Banca portò lo sconto al 3 per 100.

VOCI DEL PUBBLICO.

Tramvia a cavalli.

All'onor. Direzione del Giornale la Patria del Friuli.

Con circolare 15 febbraio fu gentilmente invitato dal Presidente della Camera di Commercio ad intervenire alla seduta di giovedì 18, allo scopo di studiare la costituzione di una Società anonima per azioni onde attivare ed esercitare una Tramvia a cavalli nell'interno della Città.

Non ho potuto intervenire alla seduta, quindi l'idea mia su questo argomento devo ora esporre colla stampa, certo ch'ella, egregio signor Direttore, vorrà accogliere nel pregio di Lei Giornale queste poche righe.

Intesi che in quella seduta in massima venne accettato il progetto di costruire a Udine la Tramvia a cavalli da Società anonima per azioni, e fin qui tutto va bene. Ma trovo assurdo che si abbia ad esporre un forte capitale per un solo tronco dalla Stazione ferroviaria in Mercatovecchio in via di esperimento.

Ammissa la necessità di avere a Udine un modo facile di trasporto col Tramway, tanto per l'interesse del pubblico quanto per quello della Società assuntiva, sarà indubitabilmente indispensabile che le linee abbiano la percorrenza maggiore possibile.

Le linee dovrebbero essere due. La prima, partendo dalla Stazione ferroviaria e percorrendo Via Aquileja, Posta, Mercatovecchio, Via Gemona, dovrebbe arrivare al piazzale di Chiavris; e non vale la pena nemmeno di parlare che per la sua importanza questa linea debba essere fatta in una sol volta.

La seconda, partendo da casa Jacuzzi fuori porta Venezia e percorrendo Via Poscole, Via Cavour, ex S. Bortolomeo, Piazza Porta, Treppo, Prachiuse fino fuori Porta alla casa Fattori. E fuori di dubbio che anche questa seconda linea avrà importanza quanto la prima, quando si osservi come sia popolato il sobborgo di Porta Venezia avente anche il bagno pubblico e dopo attraversato il centro della città si percorrono vie aventi diversi Istituti, Caserme ecc., che potranno dare un contingente di passeggeri non indifferente alla Tramway.

Chiamo quindi l'attenzione di questo onorev. Municipio perché voglia vedere se possa convenire che questa Impresa venga attuata da una piccola Società privata per azioni come fu progettato, o meglio, per l'interesse della città, attendere che la Società Veneta di costruzioni, che ha già fatti gli studi relativi, presenti il suo progetto. La Società Veneta possedendo tutti i materiali in genere potrebbe certo non solo dare il lavoro compiuto più presto di ogni altro imprenditore, ma in seguito, per i mezzi che possiede, potrebbe benissimo trovare la convenienza di estendere e prolungare le linee anche fuori, come a Palmanova, Tricesimo, Tarcento, S. Daniele ecc.

È indubitato che l'onorevole Municipio, prima di prendere una decisione, vorrà studiare l'argomento ch'è della massima importanza per la città.

C. R.

Gentilissimo sig. Direttore,

Sabato sera alcuni soci dilettanti di musica si trovavano nella sala maggiore del Circolo artistico per le prove del concerto musicale che si darà stasera, assisteva qualche socio curioso che cercava rifugio della noia in quelle sale, ben di rado popolate.

Dopo una piccola prova lasciata a mezzo, i dilettanti di musica, si ritiravano, per invito della Presidenza, in Segreteria, ed i soci curiosi venivano invitati a sgombrare; anzi, senz'altro il Segretario della Società metteva alla porta le poche persone rimaste in sala, disponendosi a spegnere le fiamme del gaz. Ed erano le 9 appena suonate!

I pochi presenti rimasero, come può ben capirsi, attenti ad un simile modo di procedere; l'essere messo alla porta in casa propria credo sia una cosa che non accade tutti i giorni e massime in una società che si rispetta. Se la prova voleva farsi senza uditorio (che, fra parentesi, era ristrettissimo) si poteva usare modi ben diversi da quello messo in pratica dalla Direzione del Circolo Artistico, o da chi per essa eseguiva l'incarico. Non fa sicuramente piacere rinfacciare in un paese gentile tali fatti, che sanno di sconvivenza bella e buona.

Due soci messi alla porta.

Udine, 22 febbraio 1886.

Atene, 20. Istruzioni furono date all'ammiraglio inglese di prendere misure per impedire una collisione fra le navi greche e turche. I comandanti delle navi delle potenze agiranno d'accordo coll'Inghilterra e coopereranno colla flotta inglese allo stesso scopo.

Si ha da Varsavia che lunedì scorso in quelle vicinanze un treno uscì dal binario. Perirono il fuochista e 93 passeggeri.

Dopo sei ore soltanto, si cominciò a raccogliere morti e feriti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. (Rivista mensile) — Anno dal 14 al 30 febbraio 1886.

Nascite.	
Nati vivi maschi	9
morti	1
Rapporti	1
Totale N. 21.	

Morti a domicilio.
Brando Betuzzi di Angelo di giorni 18 — Carlo Brada di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Rosa Nuzzi di Luigi d'anni 4 e mesi 8 — Luigi Pedrini di Giuseppe di giorni 8 — Carlo Rubich fu Giovanni d'anni 77 nato — Angelo Zilli fu Sebastiano d'anni 57 agricoltore — Carlo Piccolo di Emene-gildo d'anni 4 e mesi 4.

Morti all'Ospedale Civile.
Marianna Bana fu Biagio d'anni 63 contad. — Onofia Venturini-Du Marco fu Paolo d'anni 49 contadina — Gio. Batt. Fiori fu Valentino d'anni 80 agricoltore — Anna Mochioni-Tonca fu Antonio d'anni 78 lavandaia — Francesco Venturini fu Giuseppe d'anni 68 pettinagolo — Antonia Ples-Marusig fu Giovanni d'anni 76 ostessa.

Totale N. 13.
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.
Cesare Marchini impiegato daziario con Giovanna Mucchin casalinga — Luigi Tesolini mato vassoio con Anna Maria Mosio cuccitica — Giovanni Gremoso falegname con Caterina Venuti es-tailuola — Filippo Noci operaio alla ferreria con Teresa Tordini casalinga — cav. Giuseppe Alciati capitano di fanteria con Adele Prane agiata — Luigi Dal Gobbo agricoltore con Marianna Jari contadina — Luigi Biasone calzolaio con Giuseppe Castallani casalinga — Cristiano Degano manovale ferroviario con Anna Lina casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'Albo municipale.
Pier Antonio David agricoltore con Teresa Plasenzotto contadina — Rosano Castellani possidente con Marianna Dell'Angela casalinga — Marco Masolini mugnaio con Caterina Varotoni contadina — Giacomo Bianco fornaciaio con Anna Sgarbo contadina — Luigi Canciani agricoltore con Luigia Romanelli contadina — Gio. Batt. Clocchiatti possidente con Angela Zuliani contadina — Luigi Zanussi sartaio con Anna Maria Lavandaia — Paolo Zilli agricoltore con Virginia Zanini contadina — Luigi Antonio Menghini orfice con Elisabetta Menis civile — Poliforo Avogadro capo quartiere comunale con Virginia Del Negro civile — Gio. Batt. Filippini fornaciaio con Lucia Bianchi sarta — Don. Tullio Sparvieri parroco con Lucia Bon sarta — Don. Tullio Sparvieri parroco con Giaditta Tonutti contadina — Luigi Patroncino calzolaio con Teresa Bona casalinga — Francesco Della Rossa agricoltore con Maria Tragoni contadina.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 20 febbraio 1886.
Venezia 13 75 3 19 21 Napoli 32 77 58 90 65
Bari 63 40 21 23 65 Palermo 59 81 03 17 54
Firenze 35 19 58 37 24 Roma — — — — —
Milano 78 82 54 6 40 Torino 18 73 26 61 90

Vendita di zucchero.

Nel giorno 6 marzo p. v. nei locali della Dogana Principale di Udine sarà tenuto asta per la vendita di chlog. 500 circa di zucchero, alle condizioni indicate nell'avviso esposto alla porta della Dogana.

UN GIUDIZIO

sopra una questione nostra.

OH! LA RETTORICA.

Col titolo ho! la retorica, l'Italia di Milano stampa:

Una società di tappezzieri a Udine, per evitare le liti abbastanza solite nelle feste da ballo popolari fra militari e borghesi, e nello stesso tempo non recar ombra di sfregio all'esercito, adottò la misura di ordinare che ognuno dovesse essere in abito borghese al ballo. Una giacchetta pulita da borghese è presto trovata anche per un soldato, se appena conosce qualcheuno.

E la misura, non solo era saggia, ma era fatta sullo stampo di una disposizione identica di molti colonnelli i quali, per ragioni identiche, desiderano che i loro soldati vadano al ballo vestiti da borghesi.

Ma vedete dove si va a cacciare la retorica! Il Sindaco di Udine gentilmente invitato da quei bravi popolani, ha risposto con la flemma di un antico romano che egli non accetta un invito, il quale «suona scortesia pel nostro esercito, gloria a vanto della nazione».

Oh! sindaco di Udine! o gloria o vanto della retorica!

E dire che quei popolani della società dei tappezzieri pensavano tanto poco a fare della repubblica e del petrolio, che invitarono anche il generale, il colonello comandante la fanteria, e quello del reggimento Genova cavalleria, ed il comandante del Distretto militare.

Queste cose avvennero già da parecchi giorni; ma, benché in ritardo, valgono la pena di essere ricordate, come altro dei molti segni della sapienza delle nostre classi dirigenti.

Roma, 21. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che mette in esecuzione l'adesione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana per la soppressione della tratta degli schiavi.

Costantinopoli, 21. Nel caso si riaprissero le ostilità fra la Serbia e la Bulgaria, le truppe ottomane difenderanno quest'ultima.

Portsmouth, 20. Il duca di Edimburgo è partito alla volta di Malta, dove va ad assumere il comando della squadra inglese del Mediterraneo.

D. A. DE VINCENTI FOCARINI

Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA.

Udine — Via Relloni N. 6

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cirassazione.

Rovigo, 20. Stamattina è avvenuta una grassazione nel territorio di Silenta. Sette malandrini, mascherati ed armati, aggredirono un ricco signore del paese.

Furono arrestati sei pregiudicati, su cui pesano gravi indizi.

Rivoluzione nell'Uruguay.

Si ha da Montevideo: I rivoluzionari in numero di 5000 spiegano una grande attività. Il governo agisce con circospezione. La rivoluzione sarebbe occasionata dalla successione alla presidenza.

L. Mosticco gerente responsabile.

Chi può guazzar l'acqua, non vada al ponte.

(Bassetto.) Prov. di Parma. Eccomi pronta ad appagare il di Lei grande desiderio. Erano alcuni mesi che soffrivo di mal di stomaco, e specialmente appena dopo mangiato. Ho fatto uso di vari medicinali; ma sempre senza profitto. Dal momento, che adoperai le di Lei pillole — così dette Svizzere — in poco tempo mi sono rimessa, ed ora non sento più nulla. — Grata altremodo, distintamente la ringrazio. Gradisca i miei sinceri saluti e mi creda sua devotissima Rastelli Césira. Le pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Udine presso le farmacie Angelo Fabris — Commessati Giacomo.

PREMIATA FABBRICA

DI MAGLIERIE A MACCHINA

T. N. PLATEO

UDINE

Via Viola N. 1.A e Via Zanon vicino la Ch. S. Nicolò

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, Mutande, Corpetti, Vesti, Sottovesti, Scialli, Scarpe, Cuffie, Gilette, Coperte, Cortine ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Specialità.

Calze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, scanellate e ricamate.

Riparazioni

a calze d'ogni genere, non escluse quelle a telaio. Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per schiarimenti, campioni, acquisti ed ordinazioni dirigersi in Udine alla Fabbrica; od al Negozio di Mercerie e Chicaglierie della Ditta (tessa in Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo)).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Così alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti delle macchine usate dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telaio.

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istria, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli** nuovi e vecchi, **Agrumi, Frutta secca**, ecc.

D'affittare

un appartamento in piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

Primo Premio

all'Esposizione Mondiale

di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRERO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchiere contiene 7 cent. di ferro sciolto. Vendesi alla farmacia ROSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILI

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

Nuovo Galifugo.

Vedi avviso in quarta pagina.



